

Prefazione

La *ricerca del Gesù storico* è un problema entrato nella modernità con l'ingresso trionfale della critica storica nello studio dei vangeli, a partire già dal XVIII secolo.

Anche i vangeli furono considerati documenti storici (oltre che testimonianze di fede), da vagliare e indagare con gli stessi metodi usati nella ricerca storica accademica, metodi che si sono sempre più raffinati nel corso degli anni.

In questo saggio vorrei presentare una breve storia della ricerca, dagli inizi fino ai nostri giorni, utilizzando il principio euristico del *cambiamento di paradigma scientifico* nel corso delle tre grandi fasi successive fino all'attuale Terza Ricerca.

L'opera magistrale di A. Schweitzer, che ricostruiva il percorso della prima ricerca dall'inizio fino al 1906 (nella prima stesura), è continuata ora da P.W. Weaver con la storia della ricerca nei primi cinquant'anni del

Novecento (1900-1950) e ne è previsto un seguito in due altre parti per la seconda metà del XX secolo.

Il mio lavoro, di carattere prevalentemente didattico, intende essere una guida critica alla storia della ricerca, nella convinzione che la storia aiuti a capire il valore e il significato della ricerca stessa.

La ricerca del Gesù storico si muove tra il Gesù *della* storia e il Gesù *nella* storia, circolo ermeneutico che accompagna sempre la ricerca stessa. Il “Gesù della storia” indica il movimento dal presente verso il passato mediante uno studio delle fonti che ne portano le tracce, condotto con una buona criteriologia storica. Il “Gesù nella storia”¹ segue il movimento inverso, dal passato al presente attraverso l’influsso che ha avuto all’interno della storia, per cui Gesù e il suo altissimo significato irrompono anche nella nostra storia, che si lascia illuminare in un confronto critico con la sua. Oggi questo circolo ermeneutico è presente in tutto il mondo, tanto che si può parlare di un «Gesù globalizzato» (Tatum). Mentre fino alla Seconda Ricerca esso era patrimonio della cultura occidentale, ora è divenuto patrimonio universale di tutte le culture. Uno studio recente (2009) di due autori canadesi, Boyer e Rochais², ha messo insieme un’indagine sul Gesù storico degli ul-

¹ JAROSLAW PELIKAN, *Gesù nella storia*, con prefazione di Sergio Quinzio, Laterza, Roma - Bari 1987 (orig. inglese 1985).

² CHARLES BOYER – G. ROCHAIS (edd.), *Le Jésus de l’histoire à travers le monde. The Historical Jesus around the World*, Fides, Montréal 2009.

timi 25 anni del secolo scorso in cinque continenti, che raccoglie ben 23 rassegne, suddivise per aree geografiche: 4 nelle Americhe, 8 in Europa, 3 in Africa, 6 in Oriente e 2 nel Pacifico.

Si ha dunque un circolo ermeneutico fra il Gesù della storia e il Gesù nella storia, un intreccio che varia nel tempo, nello spazio e secondo le culture. Mentre nella nostra cultura occidentale, specie in America, la ricerca segue principalmente una linea metodologica agnostica – ponendo fra parentesi la cristologia e volendo portarsi nel passato e collocare Gesù nel suo ambiente storico e socio-religioso, privilegiando almeno nella intenzione il “Gesù della storia” –, le ricerche nelle altre parti del mondo, quello che chiamiamo “terzo mondo”, pur utilizzando una metodologia storica rigorosa, non separano il Gesù della storia dal Gesù nella storia e si pongono quindi intenzionalmente sull’altro versante, del “Gesù nella storia” presente e del suo significato per l’oggi.

D’altra parte, come già osservava A. Schweitzer, anche nella ricerca occidentale, che pure si proponeva all’inizio come neutrale e oggettiva, interviene sempre, consciamente o inconsciamente, la prospettiva dello studioso, una prospettiva in relazione con il mondo attuale (basti vedere come Crossan, nella sua pretesa ricerca del vero Gesù, in realtà prospetti un *hippy* a sua immagine). Leggendo l’ottimo saggio recente (2010) di Pierpaolo Bertalotto, una breve guida alla ricerca contemporanea del Gesù storico, prevalentemente in am-

biente americano, mi sono reso conto che lo studioso di turno parte sempre da un suo modello precostituito e ipotetico, in base ai suoi studi particolari (per esempio per il Bertalotto l'ambiente enochico), e seleziona testi e metodi per dimostrarne la plausibilità. È il forte limite della ricerca in genere, come ha dimostrato già Schweitzer, ancora più evidente oggi, essendosi la ricerca fatta complessa e frammentata.

Nel circolo ermeneutico si ha, da una parte, il modello euristico dello studioso, la sua cultura, la sua fede e la sua religione, che orientano la ricerca, dall'altra la seria metodologia storica che intende arrivare plausibilmente al Gesù della storia. Impossibile pervenire a una visione comune e coerente.

A mio parere solo un approccio critico, che verifichi la coerenza delle ricerche con le fonti nel loro insieme e nella loro totalità (detti e fatti di Gesù nel quadro della sua fine tragica sulla croce), può valutare la pertinenza o meno di quel tratto o ritratto che è proposto con il Gesù della storia. In tal modo si rivela anche la ricchezza inesauribile del Gesù reale, che arriva a noi attraverso la sua storia ed entra nella nostra storia culturale, sociale e religiosa in forma critica per giudicarla e in forma propositiva per illuminarla e orientarla al regno di Dio.

Il presente lavoro è nato dal mio interesse per il Gesù storico, in dialogo critico con la Seconda Ricerca; dagli anni Novanta del secolo scorso mi sono poi dedicato in particolare allo studio entusiasmante della Terza Ricer-

ca. E così il lavoro è stato steso progressivamente in occasione di corsi accademici successivi che ho tenuto a Roma, a Bologna e a Padova, l'ultimo alla Facoltà Teologica del Triveneto (Padova), e di conferenze tenute in diverse parti d'Italia, ultimamente a Barcellona. Vi si aggiunge un'appendice sul Gesù storico nella galassia di *internet*, dovuta alla competenza di Silvio Barbaglia.

Ringrazio gli alunni che mi hanno seguito con pazienza e interesse in questi anni, ringrazio in particolare il professore Riccardo Battocchio, intelligente e attento lettore dei miei scritti, per la sua precisa e competente critica, che mi ha permesso di migliorare il testo.

Un doveroso grazie, infine, all'instancabile direttore della Queriniana, Rosino Gibellini, che a suo tempo mi ha suggerito questo lavoro e ora mi fa l'onore di accoglierlo nella collana *Giornale di Teologia*.

Giuseppe Segalla

Padova 01/03/2010